

L'educazione fisica nella Scuola magistrale

Autor(en): **Knecht, Marco**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **48 (1991)**

Heft 10

PDF erstellt am: **01.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-999543>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

L'educazione fisica nella Scuola magistrale

di Marco Knecht

Dopo la maturità scientifica (ora con il lavoro che svolgo mi dispiace di non aver frequentato la Magistrale) ho conseguito il diploma 2 di educazione fisica e sport presso l'università di Berna. Dopo 7 anni di insegnamento nella Scuola elementare ho avuto la fortuna di venire incaricato presso la Magistrale di Locarno.

Essendo l'impiego a tempo parziale (ca. il 60%) ho mantenuto pure delle ore nella scuola elementare. Questo fatto apparentemente negativo, mi permette di rimanere a stretto contatto con la realtà dei bambini piccoli. In effetti, prima di presentare delle novità agli studenti, ho sempre la possibilità di verificare l'attuabilità di queste proposte, vedere a quale classe o ciclo meglio si addicono e risolvere i problemi organizzativi.

Educazione fisica

Alla Magistrale vi è una grande differenza rispetto agli altri ordini di scuola per quanto riguarda i contenuti delle lezioni di educazione fisica. In effetti le due ore settimanali sono dedicate alla didattica dell'educazione fisica (lezioni metodologiche, lezioni dimostrative, lezioni teoriche). Le attività vengono quindi svolte con l'intento di essere analizzate: tema, obiettivi, organizzazione, conduzione e programmazione sono tutti aspetti che vengono presi in considerazione e discussi. Non dobbiamo dimenticare che alla fine dei due anni di studio il futuro maestro deve essere in grado di svolgere autonomamente l'educazione fisica con la classe di SE.

Ci si può forse interrogare sull'utilità della materia svolta in forma didattica in previsione futura, dal momento che il docente specialista sta prendendo sempre più piede nelle varie regioni del Cantone e che è prevista la sua generalizzazione, ma passeranno comunque svariati anni finché tutte le sedi scolastiche avranno la possibilità di usufruire della collaborazione di un docente specialista.

Il docente titolare, oltre ad essere l'unico degli operatori scolastici a conoscere il singolo bambino nel suo insieme (pregi, difetti, carattere, potenzialità ecc.), è pure colui che, grazie alle sue svariate competenze, dovrebbe riuscire a superare la frammentarietà della suddivisione delle discipline,

evitando nel contempo la suddivisione del bambino in quella dualità ben lungi dall'essere superata: mente da una parte, corpo dall'altra.

Proprio per questa continuità di insegnamento globale, il docente titolare è tenuto a partecipare attivamente alle lezioni di educazione fisica e a collaborare con il suo collega specialista. Aspetto che sarebbe di difficile realizzazione se non vi fosse un'adeguata formazione specifica.

Dovesse infine essere assente il docente di disciplina (malattia, servizio militare, aggiornamento) sarebbe nuovamente compito del docente titolare la conduzione delle ore di educazione fisica.

Da queste motivazioni vediamo chiaramente che l'importanza della didattica della materia manterrà la sua validità anche in futuro.

Programmi

I due anni di studio sono ripartiti in 6 Unità di formazione (UF). In ognuno di questi periodi, che può variare da un minimo di 9 settimane ad un massimo di 13, caratterizzati da una o più tematiche, gli studenti devono raggiungere degli obiettivi specifici. A parte nei corsi speciali (CS) dove gli studenti sono impegnati tutta la settimana, i corsi regolari (CR) comprendono 2 ore di insegnamento per la didattica dell'educazione fisica. Durante i due anni di studio al CR si affianca l'attività di tirocinio (ben 18 settimane che lo studente trascorre presso una classe di SE).

Chi rimane un po' deluso dall'intensità delle lezioni regolari ha la possibilità di rifarsi partecipando al corso facoltativo di educazione fisica. Qui, dopo una messa in moto con la musica, vengono praticati spensieratamente delle attività sportive, intese pure come sfogo alle numerose attività svolte in aula.

Animate sempre da un sano agonismo, in una cornice di tifo spesso carnevalesco, si svolgono poi regolar-

UF 1	9 settimane CR obiettivi →	Ruolo e valore della corporeità nella scuola elementare Avere una visione globale degli obiettivi che caratterizzano l'insegnamento dell'EF nella SE
UF 2	9 settimane CR obiettivi →	Esercizi pratici d'insegnamento Essere in grado di progettare e realizzare semplici lezioni di EF
UF 3	9 settimane CR obiettivi →	Collegamenti nell'area espressiva Essere in grado di realizzare un progetto articolato che sottolinei in particolare il collegamento tra EF ed Ed. grafico - pittorica nella loro azione espressiva
UF 4	3 CS* + 3 CR obiettivi	Escursionismo e studio dell'ambiente Essere in grado di condurre una classe in ambiente naturale, prevenendo i pericoli e scegliendo luoghi ed attività idonee * 1 settimana sportiva invernale / 1 settimana d'escursionismo estiva / 1 settimana di studio dell'ambiente
UF 5	13 settimane CR obiettivi →	Le unità didattiche Sulla base dei contributi delle varie UF lo studente deve essere in grado di impostare una progettazione per più unità didattiche (itinerario)
UF 6	9 settimane CR obiettivi →	La programmazione dell'insegnamento Essere in grado di allestire un progetto personale che si sviluppi sull'arco di un anno scolastico



Gli studenti dimostrano una grande motivazione per la loro futura professione.

mente degli incontri di pallacanestro, calcio e hockey su ghiaccio fra gli studenti ed i docenti. Questi «scontri» sono molto sentiti e animano l'intera Magistrale per settimane, polarizzando le discussioni.

Esperienza

Il mio primo anno d'insegnamento presso questa scuola è risultato personalmente molto positivo. Essendo una scuola relativamente piccola (anche se in continua espansione), l'ambiente che si è creato fra tutte le componenti risulta rilassato nella maggior parte dei periodi.

Ad ogni modo il fattore che mi ha colpito maggiormente è l'impegno, la volontà, la motivazione personale che gli studenti dimostrano nei confronti della loro futura professione. La trasformazione della Magistrale, da seminariale a post-liceale, ha sicuramente giovato al canton Ticino. Sono sicuramente terminati quegli anni nei quali certi studenti frequentavano la Magistrale solo perchè il Liceo era troppo difficile. Questa professionalità da parte degli studenti ha permesso di instaurare, nel mio caso, un rapporto molto disteso e produttivo ed è sicuramente anche per me uno stimolo per cercare di migliorare costantemente la qualità della materia insegnata.

Delle novità assolute per la mia esperienza d'insegnamento, sono le visite di tirocinio e i lavori di diploma (progetti didattici). Nel primo caso si tratta di visitare gli allievi durante i periodi di tirocinio e di valutarne le proprie ca-

pacità d'insegnamento effettuando in seguito delle critiche formative.

Per quanto riguarda il lavoro di diploma (ogni studente deve forgiare nel corso del secondo anno un progetto didattico su un tema a sua scelta e che sarà nello stesso tempo parte fondamentale degli esami finali) noi docenti consiglieri veniamo scelti dagli studenti ed abbiamo il compito di accompagnarli ed aiutarli lungo tutto il cammino della creazione del progetto didattico.

Analisi e riflessioni personali

Vorrei terminare questo mio articolo con alcune riflessioni personali sull'educazione fisica nella scuola elementare che nascono dalle differenti esperienze effettuate nel corso di 8 anni d'insegnamento. Assieme ad altri 3 colleghi, durante riunioni bisettimanali abbiamo sempre effettuato i preventivi annuali, mensili ed i relativi consuntivi, sperimentando differenti programmazioni (più o meno tecniche, più o meno variate, più o meno ludiche...).

Tutte le teorie pedagogiche dicono sempre che i bambini dovrebbero giocare tanto nella scuola elementare e che bisogna proporre loro le varie attività sotto forma di gioco.

Purtroppo spesso si tratta solamente di belle parole, in quanto la pratica è ben differente. Le più recenti teorie dicono di mettere al centro dell'insegnamento il bambino, le sue esigenze. Troppi sono però ancora i docenti che programmano (... se programma-

no...!) in base alle proprie esigenze, pretendendo dai propri bambini esercizi che riescono a padroneggiare solamente dopo innumerevoli ripetizioni e senza alcun divertimento, oppure in funzione del saggio di fine anno!

Sono contrario al fatto che i bambini debbano per esempio esercitarsi alle parallele invece di poter giocare con le parallele. Il bisogno di scoprire nuovi elementi deve nascere da loro; il voler copiare i compagni migliori fa poi sì che il livello generale degli allievi si elevi, ma in modo naturale.

Evito assolutamente quelle lezioni che io ho subito da piccolo dove gli esercizi sono imposti e gli allievi in movimento sono solo 3 o 4 (gli altri sono fermi ad aspettare il loro turno). Quando preparo gli attrezzi tutti gli allievi dovrebbero essere contenti di potersi divertire e non di doversi allenare; per quello ci sarà sempre tempo. Evito quasi totalmente tutti i grandi giochi; ci sono talmente tanti piccoli giochi che forse contengono più variabili dei giochi istituzionali. Come obiettivi generali mi pongo di migliorare il coraggio, la conoscenza del proprio corpo, l'orientamento, la reazione, il ritmo, l'equilibrio, la differenziazione, il fair-play, l'abilità, la forza (anche se a prima vista può sembrare strano), la mobilità, la tensione, il rilassamento, la furbizia...

Tutte queste componenti dovrebbero dare al singolo allievo una base psicomotoria che permetta loro di affrontare in futuro tranquillamente ogni attività. La motivazione e la curiosità del singolo dovrebbero venire aumentati dal divertimento e dalla gioia di potersi muovere più o meno liberamente.